

"Giuseppe Malattia della Vallata"

XXXVI EDIZIONE

Cerimonia di premiazione **PORDENONE 19 SETTEMBRE 2024**

Fondato nel 1988 il Premio letterario "Giuseppe Malattia della Vallata" è nato dal desiderio della famiglia Malattia, del Comune di Barcis, dove nacque, e della Pro Barcis di tenere vivo il ricordo del "cantore della Valcellina", a quarant'anni dalla sua scomparsa. Il Premio ha fatto confluire a Barcis, in Valcellina, poesie in lingua italiana, poesie nelle lingue delle minoranze etnolinguistiche italiane e nelle parlate locali e poesie in video. Al Premio nel corso degli anni hanno partecipato poeti residenti in Friuli Venezia Giulia, in Italia e all'estero, di mestiere raffinato da lunga frequentazione della scrittura poetica o alle prime prove. Dal 2024 il Premio diventa "alla carriera".

Premio alla carriera 2024

NEVIO SPADONI

La giuria presieduta da Giacomo Vit e composta da Fabio Franzin, Roberto Malattia, Maurizio Salvador, Fabio Maria Serpilli e Annalisa Teodorani assegna il premio alla carriera Giuseppe Malattia della Vallata 2024 a Nevio Spadoni con la seguente motivazione:

Nevio Spadoni, nato in provincia di Ravenna nel 1949, appartiene a quell'area geopoetica della Romagna, che tanti poeti ha fatto emergere nel tempo, come Tonino Guerra, Tolmino Baldassari, Raffaello Baldini e Gianni Fucci. Esordisce come poeta in dialetto nel 1985 con la raccolta *Par su cont*, a cui seguiranno molte altre fino ai nostri giorni, *Parôl d'sêl e d'mél* è dell'anno corrente. Nell'ultimo decennio del secolo scorso inizia a comporre monologhi teatrali in dialetto ravennate. Il primo è *Luş*, pubblicato nel 1995. Il monologo verrà successivamente rappresentato in varie città italiane, e, addirittura, in alcuni paesi europei e anche negli Stati Uniti.

Ha vinto importanti premi nazionali, come il Lanciano, il Lerici Pea e il Pascoli.

Molti critici hanno scritto di lui, fra i quali Franco Brevini, Cesare Vivaldi, Gualtiero De Santi, Giacinto Spagnoletti, Ezio Raimondi e Manuel Cohen.

Per questa sua fedeltà alla scrittura in dialetto, mai venuta meno nel tempo, la Giuria gli assegna in maniera convinta il premio alla carriera Giuseppe Malattia della Vallata 2024.



Nevio Spadoni



Nevio Spadoni, nato a S. Pietro in Vincoli (Ravenna), vive dal 1984 a Ravenna, dove ha insegnato filosofia nelle scuole superiori. Le sue poesie sono comprese in diverse antologie italiane e straniere, e tradotte in più lingue. Nel 2017 ha pubblicato *Poesie (1985-2017)* per la Società Editrice "Il Ponte Vecchio" di Cesena, e nel 2019, con la stessa Casa Editrice, è uscito il volume *Tutto il Teatro*.

Collabora ad alcune riviste letterarie e al quotidiano «Il Resto del Carlino». Ha partecipato a diversi Festival di letteratura: Mantova; Roma (Tempio Adriano) *Ritratti di Poesia*, 2016; Seneghe; Alessandria; Tredozio.

È autore inoltre di opere teatrali, andate in scena per "Ravenna Teatro" e "Ravenna Festival" in Italia e all'estero, fra le quali *Luş* e *L'isola di Alcina*, ottenendo per quest'ultima due nomination al Premio "Ubu".

Ha pubblicato le antologie *Le radici e il sogno. Poeti dialettali del secondo '900* (con Luciano Benini Sforza, Faenza MobyDick, 1996), e, *D'un sangue più vivo. Poeti romagnoli del Novecento* (con Gianfranco Lauretano, Cesena, Il Vicolo, 2013). Con Fabio Pagani ha pubblicato, *Vivi nella parola. I sepolcri dei poeti romagnoli*, Forlì, L'arcolaiò, 2021. Con Sauro Mattarelli ha pubblicato, *Passioni e ideali – Ricordando i personaggi delle "Ville Unite"*, Ravenna, Longo editore, 2022. Nel 2024 è uscito *Parôl ad sêl e d'mél* (Parole di sale e di miele. Poesie in dialetto romagnolo, Osimo (AN), Arcipelago Itaca).

Vincitore di premi di poesia, tra i quali "Il Boncellino"; il "Lanciano"; "Tratti Poetry Prize"; "Gozzano"; Premio internazionale Via Francigena; Premio "Aldo Spallicci"; "Premio speciale SIAE", Roma, 2016; Premio speciale della giuria "Salva la tua lingua locale", Roma, Campidoglio 2018; Premio alla carriera a Guardiagrele 2021; "Premio Adriatico" per la poesia, Termoli, 2021; "Premio Lerici Pea - Paolo Bertolani", 2023. Inoltre: 2° classificato al "Premio Ischitella" nel 2021; 3° classificato a "Poesia onesta"; Finalista "Premio Alda Merini", 2015.

Nel 2024 ha ricevuto il "Premio Giuseppe Malattia Della Vallata" all'interno del Festival "Pordenone Legge", infine il "Premio Pascoli di poesia" in dialetto a San Mauro Pascoli.

da "Poesie. 1985-2017",
Soc. ed. Il Ponte Vecchio

Agrapès

E cvânt ch'avdèsum
la puiâna in zir
e di fugh
ch'i şgrafignéva l'êria
a lasèsum còrar
i sogn.

Aggrapparsi

*E quando vedemmo
la poiana in giro
e i fuochi
che graffiavano l'aria
lasciammo correre
i sogni.*

Al voi

Al s'apeia
al voi
cun la séra
e i n'zova
i sintir za batù.
Al zuga a gnascundèla
agli òmbar
e i lampion
i fora l'ânma
dagli ór strusièdi.

Le voglie

*Si accendono
le voglie
con la sera
e non giovano
i sentieri già battuti.
Giocano a nascondino
le ombre
e i lampioni
forano l'anima
delle ore buttate.*

Tcira int e' vent

Insèna da tabach a t'ò zarchê
tcira int e' vent ch'e' smêsa e' tamarés
un gazulê d'usèl ch'i spiâna e' zil
par al cumet dla séra
cla vós che sóra toti la s'alzéva
la fêsta d'un paés.
Tcira la crós dla mi famì s-ciunclêda
i rog so pr e' camen al sér d'invéran
la név là fura cun al pédgh alziri.
Vós de' silenzi che t'am strenz e' pèt
baston pr i mi scapoz funtâna cêra
tci 'na parôla un segn, fradèl ch'e' ciâma
e me ch'm'agrap a te coma ch'a pos.

Eri nel vento

*Fin da ragazzo ti ho cercato
eri nel vento che smuove il tamerisco
un cinguettare sommesso di uccelli che preparano il cielo
per gli aquiloni della sera
quella voce che su tutte si levava
la festa di un paese.
Eri la croce della mia famiglia schiantata
le urla su per il camino le sere d'inverno
la neve là fuori con orme leggere.
Voce del silenzio che mi stringi il petto
bastone per i miei inciampi fontana chiara
sei una parola un segno, fratello che chiama
ed io mi aggrappo a te come posso.*

Teatro in versi da *La Pérsa*

La Pérsa

Badì a cvel ch'a v'degh:
cla bes-cia
che par mel èn
la j è 'rmasta lighêda,
da e' fònd dla tèra
la darà fura
par sagatê e' mònd.
Sèt têt la j à
cun un còrp
ch'e' pê un grân bison.
Gvardiv d'atórna:
parfèna al staşon
agli è şgumbiêdi;
busâna e fred d'istê,
d'invéran al bes al dà fura
da e' su sòn.
A j ò vest e' lóv
l'êt dè ch'e' dbéva
int un ébi d'acva mërza
cun l'agnël;
e pu, tot chi mél nuv
ch'i t'ciapa indimpatot
e piân piân i t'scarpèla la chërna
e i t'bruşa e' zarvël,
d'in do a dà fura?

Il male, il male, il male
io lo conosco
che attraverso terre bruciate
sotto il sole con un bastone
per cercare l'acqua,
ma l'acqua, è tutto:
muoiono i fiori, e i grilli non hanno più voce,
la girella del pozzo si è arrugginita.

2024 da "Parôl ad sêl e ad mél"
– Parole di sale e di miele
Ed. Arcipelago Itaca

Èl tröp se a t'dmând ad nò m'lasê?
Parôla, t'al sé, par me tci tot.

*È troppo se ti chiedo di non lasciarmi?
Parola, lo sai, per me sei tutto.*

Organizzazione



Comune di Barcis



Associazione Pro Barcis

In collaborazione con

“ ”
fondazione
pordenonelegge.it



Circolo
culturale
Menocchio

www.premiogiuseppemalattia.it

Con il sostegno di

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

 Gialean

